

# DIALOGO VENETO

News e Opinioni sulla politica veneta e non solo

**Partito Nazionale Veneto**

[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org) - [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org)



Numero 5 – 21 luglio 2008

## FIRMA PER L'INDIPENDENZA!

da <http://firmiamo.it/veneto-indipendente>

Da oggi nel vocabolario politico dei veneti entrano l'autodeterminazione e l'indipendenza. Tutti i veneti che desiderano sottoscrivere una petizione on line per l'indizione di un referendum per l'indipendenza ora lo possono fare. Dal sito internet <http://firmiamo.it/veneto-indipendente> si trovano tutte le istruzioni sul come firmare. Il testo della petizione è semplice e apre il Veneto e tutta la Venetia a una nuova stagione di libertà:

**INDIPENDENZA:  
CHE MERAVIGLIA!**



**- IO, Cittadino Veneto e Europeo, richiedo che i cittadini veneti siano chiamati ad esprimere la propria volontà rispondendo al seguente quesito referendario: "Vuoi che la Repubblica Veneta sia uno stato indipendente con una piena personalità giuridica internazionale e legale?" -**

[...] (leggi tutto a **pag. 2**)

## VENETIA 2022

di **Lodovico Pizzati**

So drìo vardar l'andamento de l'IVA de sto primo decenio de indipendenza. L'idea de farla na tasa provinciale ga creà on ciclo virtuoso pitosto prevedibile. I governi provinciali dela confederasion veneta i se ga catà co dei surplus fiscali inbarasanti, e i ga tacà conpetere al ribaso. (lexi tuto l'articolo a **pag. 4**)

**All'interno:**

**Le vostre scoase? Tegnevele grasie** (pag. 6) - **World Bank: Italia governo arabo?** (Pizzati pp.8-14) - **Montenegro indipendente, lesion anca pa el Veneto** (redaz., p. 15) - **Perché l'indipendenza del Veneto** (Ghiotto, p. 16) - **Cos'è il Veneto indipendente e cos'è l'indipendenza in Europa?** (pnv, p. 16) - **Je suis desolé Madame Mocenigo, mais Venise est de Milan** (Pizzati, p. 19) - **I tempi pa l'indipendenza xe maduri** (Fabio Calzavara p. 20) - **Il caldo africano dei debiti di IT** (p. 21) - **Comandi!** (Nerio de Carlo, p. 22) - **Verte le comision tematiche del pnv** (pag. 21) - **Calendario incontri** (pag. 5) - **Italia a picco e i veneti con loro?** (p. 24)

**Nota:** il presente volantino non costituisce pubblicazione giornalistica periodica, ma è solo un insieme in libertà di opinioni venete



## IL VENETO SE NE VA E L'ITALIA LO SA

di **Paolo Bernardini**

Di solito, le strade pattugliate dai militari le guardiamo in televisione, o nei libri di storia. In entrambi i casi, si tratta dell'azione di dittature, le molte che ancora piangono il mondo, le numerosissime ormai relegate in quel che – per fortuna – è passato remoto o prossimo. L'invio di truppe – cento soldati, un terzo degli Spartani di Leonida, il numero degli avversari di uno dei primi albi di Tex Willer – da parte dello Stato italiano nelle strade di Padova, a partire da Agosto ("Agosto, dignità mia non ti conosco", per parafrasare il celebre titolo di un romanzo fortunato e datato) è un chiaro segno per il Veneto. [...] (lexi tuto a **pag. 3**)

**Una conversazione nazionale per  
scegliere il futuro del Veneto  
(a pag. 23)**

**VENETO  
INDIPENDENTE  
e FELICE**



## Il PNV lancia una petizione su internet per indire un referendum per il Veneto indipendente

<http://firmiamo.it/veneto-indipendente>

Mentre Umberto Bossi tradisce chi l'ha votato barattando il proprio potere personale con la salute dei cittadini lombardi e forse anche veneti (attendiamo che Galan si degni di comunicare al Popolo Veneto le sue decisioni) con le emissioni tossiche degli inceneritori dove sono già state e saranno portate migliaia di tonnellate di rifiuti italiani di dubbia composizione, mentre, secondo i fin troppo ottimistici dati forniti oggi dall'Istat, a livello statale il gasolio in un anno è aumentato del 31,2%, il pane del 22,4% e i prezzi alla produzione del 7,5%, mentre gli unici (pochi) finanziamenti erogati in questi giorni dalle banche sono quelli per andare in ferie, mentre si consuma l'ennesima commediola politica all'italiana che segna la fine della luna di miele (si fa per dire) tra i veneti e il governo che mostra la sua vera faccia di nemico della nostra cultura, della nostra lingua, della nostra storia, rapace dei nostri (ormai pochi) soldi e profittatore della nostra bontà, il Partito Nazionale Veneto ha deciso di aprire una nuova fondamentale pagina nella politica veneta. **Da oggi nel vocabolario politico dei veneti entrano l'autodeterminazione e l'indipendenza.**

Tutti i veneti che desiderano sottoscrivere una petizione on line per l'indizione di un referendum per l'indipendenza ora lo possono fare. Dal sito internet [www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org) si trovano tutte le istruzioni sul come firmare.

**Il testo della petizione è semplice e apre il Veneto e tutta la Venetia a una nuova stagione di libertà:**

**- IO, Cittadino Veneto e Europeo, richiedo che i cittadini veneti siano chiamati ad esprimere la propria volontà rispondendo al seguente quesito referendario: "Vuoi che la Repubblica Veneta sia uno stato indipendente con una piena personalità giuridica internazionale e legale?" -**

Firmandolo, i veneti ci permetteranno di fare pulizia delle balle estive di chi da troppi anni ci propina scenari impossibili di riforme irraggiungibili nel sistema politico italiano.

Il Partito Nazionale Veneto invece propone l'unica soluzione possibile al disastro politico sotto gli occhi di tutti, ovvero il percorso democratico che tanto successo ha avuto e sta avendo in molti Paesi europei e mondiali: Catalogna, Paesi Baschi, Baviera, Galles, Irlanda del Nord, Bretagna, Savoia, Corsica, Fiandre, Cechia, Slovacchia, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Tirolo, Montenegro, Quebec, Scozia, solo per citare i più famosi.

Firmando la petizione aperta su internet a tutti i cittadini veneti, i sottoscrittori ci faranno fare finalmente un salto di qualità verso un futuro di felicità grazie al Veneto indipendente. Prima che sia troppo tardi, il momento è quello giusto per lasciarci alle spalle tutti i rifiuti tossici della politica italiana, agendo per il bene della Nazione Veneta.

Veneto, firma anche tu! Firma oggi stesso per il bene tuo e dei tuoi figli!

**Gianluca Busato**  
*segretario PNV*

# Il Veneto se ne va e l'Italia lo sa

Di solito, le strade pattugliate dai militari le guardiamo in televisione, o nei libri di storia. In entrambi i casi, si tratta dell'azione di dittature, le molte che ancora piagano il mondo, le numerosissime ormai relegate in quel che – per fortuna – è passato remoto o prossimo. L'invio di truppe – cento soldati, un terzo degli Spartani di Leonida, il numero degli avversari di uno dei primi albi di Tex Willer – da parte dello Stato italiano nelle strade di Padova, a partire da Agosto (“Agosto, dignità mia non ti conosco”, per parafrasare il celebre titolo di un romanzo fortunato e datato) è **un chiaro segno per il Veneto**. Non si tratta certo di garantire maggiore “sicurezza”, l'ordine pubblico è uno dei vessilli più agitati ma meno risolti dei grandi stati europei in declino rapidissimo, si tratta invece, chiaramente, di mostrare la mano di ferro, in quanto di ferro ( i denari per i velluti certo non ci sono più, nelle italiche casse ) ai poveri veneti. Qual è la loro colpa? Sono munti e rimunti tanto da essere un poco smunti, ormai, insieme a Lombardi, Emiliani, e pochi altri, mantengono una colossale macchina inutile, che senza di loro andrebbe a pezzi. Come premio, si vedono inviati i soldati **come se Padova fosse la nuova Nassirya**, la nuova frontiera del Male. Il disprezzo che l'Italia come stato ha per il Veneto e la Venetia è immane, non lo ha attenuato certo il contentino di render ministro qualche veneto, anzi. Il potere centrale magari poi manda Benigni a nitrire in veneto, per mostrare che “ci vogliono bene”, e qualcuno perfino plaude e applaude. La verità è un'altra. E' ormai ben chiaro allo Stato centrale italico che vi sono in Veneto, e non solo in Veneto, forti, anche se disorganiche e disunite, tendenze centrifughe, che sono fatte proprie da tutte le forze politiche, questa volta. Come a dire:

rendiamoci per intanto autonomi, o addirittura, che bello, indipendenti, e poi, all'interno della Venetia libera e sovrana, ritorneremo a confrontarci sul serio, su idee e programmi, liberisti contro statalisti, comunisti (se ce ne sono ancora) contro centro-destristi. Insomma, è questo quello che teme il governo neonato e già in sfacelo, alle prese con promesse che i numeri, prima che la storia (recente) dicono non mantenibili, ad esempio il “federalismo fiscale”. Intanto l'Italia decade inesorabilmente, e il Veneto la segue a ruota. Presto perfino i greci avranno un reddito pro-capite superiore al nostro, e ci troveremo a competere con montenegrini e slovacchi, con estoni e lituani. Per fare capire che non possiamo scendere dalla barca Italia che si inabissa, purtroppo neanche la Nazionale di Calcio, questa nuova divinità laica, ci ha dato la gioia di arrivare a fine mese senza più soldi per mangiare ma Campioni d'Europa (di miseria?) lo Stato manda l'esercito. Faranno di Piazza delle Erbe la nuova Tien An Men? Ma quali saranno i loro nemici? Spareranno agli spacciatori ma scusandosi per aver sbagliato mira colpiranno i capi dei movimenti indipendentistici, autonomistici, localistici, etc.? Di chi hanno veramente paura? Forse è giunto il momento di guardare in faccia la realtà: la povertà si trasforma pian piano in miseria, anche di idee. **Ma l'unica strada praticabile, l'indipendenza del Veneto, viene messa altrettanto lentamente, ma inesorabilmente, a fuoco, da tutte o quasi le “tradizionali” forze politiche**. Di questo, i poteri centrali hanno enorme paura. E mandano le forze armate. Perché la ragione di stato, alla fine, sono sempre le ragioni delle armi. Purtroppo.

**Paolo Bernardini** (presidente PNV)  
pb@bu.edu

# VENETIA 2022

So drio vardar l'andamento de l'IVA de sto primo decenio de indipendensa. L'idea de farla na tasa provinciale ga creà on ciclo virtuoxo pitosto prevedibile. I governi provinciali dela confederasion veneta i se ga catà co dei surplus fiscali inbarasanti, e i ga tacà competer al ribaso. Dai liveli assurdi del 20% eredità dała defunta Repubblica Italiana, la provincia de Vicenza la xe sta la prima a sbasar al 16% ntel 2013.

Do mexi dopo Brescia fisa l'IVA al 15% e Pordenone al 14%. Ghe ga vosùo fin al 2014 ke le associazioni comercianti de Padoa e de Verona le ga fato presion ai rispetivi governi provinciali par no perdar ulterior marcà, fisando l'IVA al 10%. Sie mexi vanti, Treviso sorprende tuti fisando l'IVA al 5%. No xera sta previsto on calo rapido cusita, ma l'aumento del *shopping on-line* (par tuti i prodotti) ga acelerà la competision intra-provinciale.

Nisuni gavéa previsto ke la riforma legislativa fata pena dopo l'indipendensa la gavarìa portà tuta sta tranquilità par l'*e-commerce*. Deso i tribunali i xe straefficienti e le cauxe le dura de rado pì de on mexe. Ma i consumatori i se sente pì proteti parké deso xe le banche ke ga la responsabilità de tutelar i clienti da potensiali *e-thieves* (ladri cibernetici). Donca i veneti no i ga pì nisun riscio a far *shopping online*, e xa da on tòco le IVA provinciali le ga catà n'equilibrio fra el 3% e el 5%. Unica ecesión xe la provincia de Rovigo ke la ga abolìo l'IVA.

Anca mi xero fra i economisti ke consiliava a ste province de confine de tegner l'IVA pì alta. I week-end ghe xe l'asalto de emiliani ai centri commerciali rovigoti e i saria contenti de pagar anca el 10% de IVA. Ma deso go da darghe raxon ai commercianti rovigoti ke i gà spesegà par el 0%. Par lori xe pì inportante esar competitivi pai consumatori dele altre province venete, dato ke dopo el Lussemburgo i veneti i xe i pì riki d'Europa.

**In sta maniera gavemo esportà el ciclo virtuoxo.** Dopo l'indipendensa dela

Venetia, el stato Italian el xe sta bon de tegner bota par n'altra decade. Ma deso, dopo tanto tribolar tirando vanti co finanziamenti internasionali (fra cui anca veneti), i ga divixo kel cimelio otocentesco in 5 stati pì efficienti. Come la Jugoslavia ntei ani '90 e la Spagna e Regno Unìo 8 ani fa, nantro Leviatan statale el xe petà xo. Xe inevitabile ke anca la Baviera la se staki dała Dhermania federale fra on paro de ani, parké rento l'Union Europea ga senpre manco senso far parte de pakidermi statai de nantra epoca.

Ma par niantri veneti xe sta forse pì fasile, xe stà el contrasto pì lanpante. Xera 150 ani ke trainàvino 'fa i musì. Noialtri co l'acceleratore a maneta, e sto parasita al volante ke bruxava el freno a man. Ntel 2012 lo gavemo parà fora dała portiera e semo partii 'fa on sitón. Me ricordo ncora le promesse de sbasar le tase sul reddito al 20%. Deso xe na lota rento el Magior Consejo de Venesia par no sbasarle masa, e semo fermi al 12%. Ogni ano el boom economico ne regala on surplus fiscale sora ogni previxion, e se ga stuà ogni dibattito ideologico. Ne gavémo asà par sbasar da novo le tase, alzar la spexa sociale, investir so le infrastrutture e cronparse i BOT del governo italian, fin ke i ga durà (xe sta el nostro ato de beneficenza).

In tei ultimi ani rento l'Italia gavévino sofferto la mancansa de investimenti so le infrastrutture. Ma no parlo soło de xustar le strade, tacar panèi solari dapartuto, o de ver netà fora la laguna de Venesia, tanto ke deso se pesca e se podaria da nóvo noar ntel Canal Grando. Gavémo fato gran investimenti so la ricerca, so l'istrusion, so la sanità. I atenei de Padoa, Trieste, Verona, Trento, Venesia e Udine i ga i bilanci in ativo anca grasie a na domanda de iscrision de studenti foresti ke riva co le so borse de studio par torse na laurea veneta. Investendo so la ricerca semo sta boni de atirar i mejo prof. e ricercatori del mondo. Ghe xe na imigrasion asiatica (cinexi e indiani): tanti i vien par l'università, ma altrettanti i xe ingegneri del setor informadego o de medicina ke vien laorar nte le nostre dite.

Si, xe vero, femo ncora del bon vin e del bon formajo. El Made in Venetia el tira senpre anca nte'l vestiario. Ma la risposta veneta al tsunami cinexe de cuindaxe ani fa, xe sta de specialixarse in te l'alta tenologia. Na olta cavà el parasita dala gropa, co ojo de gunbio e determinasion veneta, gavémo creà dele nokie de qualità ke gnanca on miliardo de cinexi xe sta boni de bàtarne. Ansi, i xe diventà on miliardo de clienti par le nostre nano-tenologie. A Meolo e a Sandrigo ghe xe dei campus de ricerca reminesenti del Google campus californian. Ki lo gavaria dito ke la rivista Fortune la premiase i partners Fochesato e Spanevello come i Steve Jobs dela nano-medicina.

Vardo i xóveni de ancó, pieni de otimismo e sicuri de se stesi. I pì cèi no i ga gnanca idea de cosa ke voleva dir vivar soto el taco talian. Come ke i xóveni cresù in tei ani '90 no i gavéa idea de come ke xera vivar durante la guera freda. El pesimismo, la frustrasion, la rassegnasion ke se respirava prima de l'inploxion del regime partitocradego talian, i xe sentimenti ke deso i par fasa parte de on pasà remoto.

Al tempo xérimo xente incoacià, invertibrà, e paréa impossibile poder cambiar le robe. Me ricordo i "tanto no serve a gninte..."; "ma come pensito de fare..." E dopo xe bastà on colpo de reni: on avvenimento pacifego, civile e legale. Me ricordo l'entusiasmo in Piasa San Marco come al tempo del Muro de Berlino. Soło ke na olta cavà via, el nostro parasita ne ga parso tanto pì inpotente de l'Union Sovietica. Tuti sti mostriciatoli ke se sentiva sprotàr dale so poltrone televisive. No se ricordémo gnanca pì i nomi.

Deso le caxe le xe tute piturà de colori vivi, e no soło parké semo pì riki, ma anca parké inconsciamente no gavemo paura de far vedar ke stemo ben e de vegner disanguà de tase. I xóveni no i ga pi temansa dele forse de l'ordine. Deso i vien percepì come al nostro servizio pa'l traffico o par defendarne dal (poco) crimine. No i xe pì on corpo foresto ke ne fa sogesion. Ve ricordèo co ke se sbarlucava i fanali par dir ai altri de star tenti ai carabinieri? Dopo 150 ani l'esercito foresto, kieto kieto, el xe ndà via.

**Lodovico Pizzati**  
PNV

## Calendario prossimi incontri del pnv

Città	Quando	Indirizzo
Villorba (TV)	mer 23 luglio 2008	Riunion preso local al centro comercial Willorba
Padova	Sab 26 luglio 2008	Gaxebo in piasa dele Erbe in sentro sità



**UNICO OBIETTIVO:**  
**INDIPENDENZA**  
In modo democratico  
e veloce, per il nostro bene.

**VENETO  
INDIPENDENTE  
e FELICE**



# LE VOSTRE SCOASE? TEGNEVELE GRASIE! IL PARTITO NAZIONALE VENETO BUTTA IN DISCARICA IL LE-GA-LAN

Manifestazione Veneta alla discarica di Sant'Urbano (PD) sabato mattina 19 luglio

Sant'Urbano (Padova), 16 luglio 2008

Sabato mattina 19 luglio, presso la discarica di Sant'Urbano, il Partito Nazionale Veneto ha organizzato una manifestazione di sensibilizzazione contro la decisione di conferire rifiuti provenienti da altre regioni presso tale discarica, o altri siti nel Veneto.

Nell'occasione, il PNV ha simbolicamente **gettato in discarica la classe dirigente veneta** che a diverse ondate e a seconda delle fasi politiche romane apre a intermittenza la nostra amata Nazione Veneta all'umiliazione di essere il ricettacolo dell'altrui irresponsabilità. Noi veneti oggi dobbiamo smaltire altri rifiuti. Preferiamo smaltire i nostri politici vecchi, servili e impreparati che cambiano vestito e parola ogni mese, ma che si dimostrano coerenti solo nel dire "Comandi sior paron!" verso i loro padroni italiani di Roma, di Bologna, di Milano, di Napoli.

Emerge oggi con sempre maggiore evidenza come l'indipendenza sia l'unica possibilità che resta al Veneto anche per una ormai indispensabile tutela ambientale.

Altri Paesi, come ad esempio la Germania, ci dimostrano che il ciclo di gestione dei rifiuti è una filiera complessa e strutturata che se ben gestita può anche trasformarsi in opportunità e risorsa utile, ma che per esserlo necessita di una pianificazione che per il Veneto si dimostra tutta da fare. **Siamo ormai al limite nella nostra capacità di smaltire rifiuti**, tra 2-3 anni ciò che si è visto a Napoli, potrebbe benissimo succedere a Padova. Prenderne atto significa assumersi responsabilità che la politica veneta di oggi non è in grado di assumersi.

Il LE-GA-LAN al governo in regione e le sue stampelle di comodo all'opposizione hanno infatti l'unico interesse di mantenersi al potere e di coccolarsi le inevitabili clientele politiche che derivano da una gestione praticamente ininterrotta da 15 anni a questa parte, grazie agli accordi di comodo con le cosche d'affari italiane che hanno distrutto uno stato che non ci appartiene.

**INDIPENDENZA =  
NUOVA CLASSE DIRIGENTE +  
VENETO ONESTO E SANO**



## di Padova **il mattino** 30

Sant'Urbano. Sit-in del Partito Nazionale Veneto

### Ancora una protesta contro i rifiuti campani

**SANT'URBANO.** «Le vostre scoase? Tegnevele grasie». Si fa sempre più forte il «no» al conferimento dei rifiuti campani nella discarica di Balduina, ieri una quindicina di attivisti del Partito Nazionale Veneto, che mira all'indipendenza regionale, si sono dati appuntamento davanti all'impianto di via Cà Brusà. E poco importa se il vertice napoletano convocato dal premier Berlusconi ha scongiurato definitivamente l'emergenza: «Una mera notizia di politica estera — commenta il segretario del Pnv, Gianluca Busato

— che arriva da una nazione amica, quella italiana, ma che non può cambiare il nostro giudizio. L'Italia si faccia la propria politica, ma non entri qui in Veneto. Noi veneti arriviamo da un percorso ventennale di virtuosismo, e non vedo perché ora dobbiamo subire questa ingiustizia».

Il gruppo si rivolge soprattutto a Giancarlo Galan: «Noi diece ani che faso a differenziada — urlano a gran voce — le scoase allora metetele in caxa tua». La protesta si allarga a tutti i fronti politici. Le



**I MANIFESTANTI.** Attivisti del Pnv davanti alla discarica di Balduina

ga Nord compresa. Il sit-in ha ricevuto anche il plauso del sindaco di Sant'Urbano, Denisio Fiocco: «Dalla cordiale conversazione che ho avuto con i manifestanti è emersa una sostanziale condivisione di molte delle istanze sostenu-

te in quel contesto, quali l'importanza indiscutibile del ruolo degli impianti di smaltimento rifiuti per la società civile, anche in quanto indicatori che, se ben gestite, portano ricchezza».

(Nicola Cesaro)

# LE VOSTRE SCOASE ? TEGNEVELE GRASIE !



NO all'immondezzaio italiano

**SÌ A UN VENETO  
ONESTO E SANO**

**GRANDE manifestazione VENETA  
per il nostro bene.**

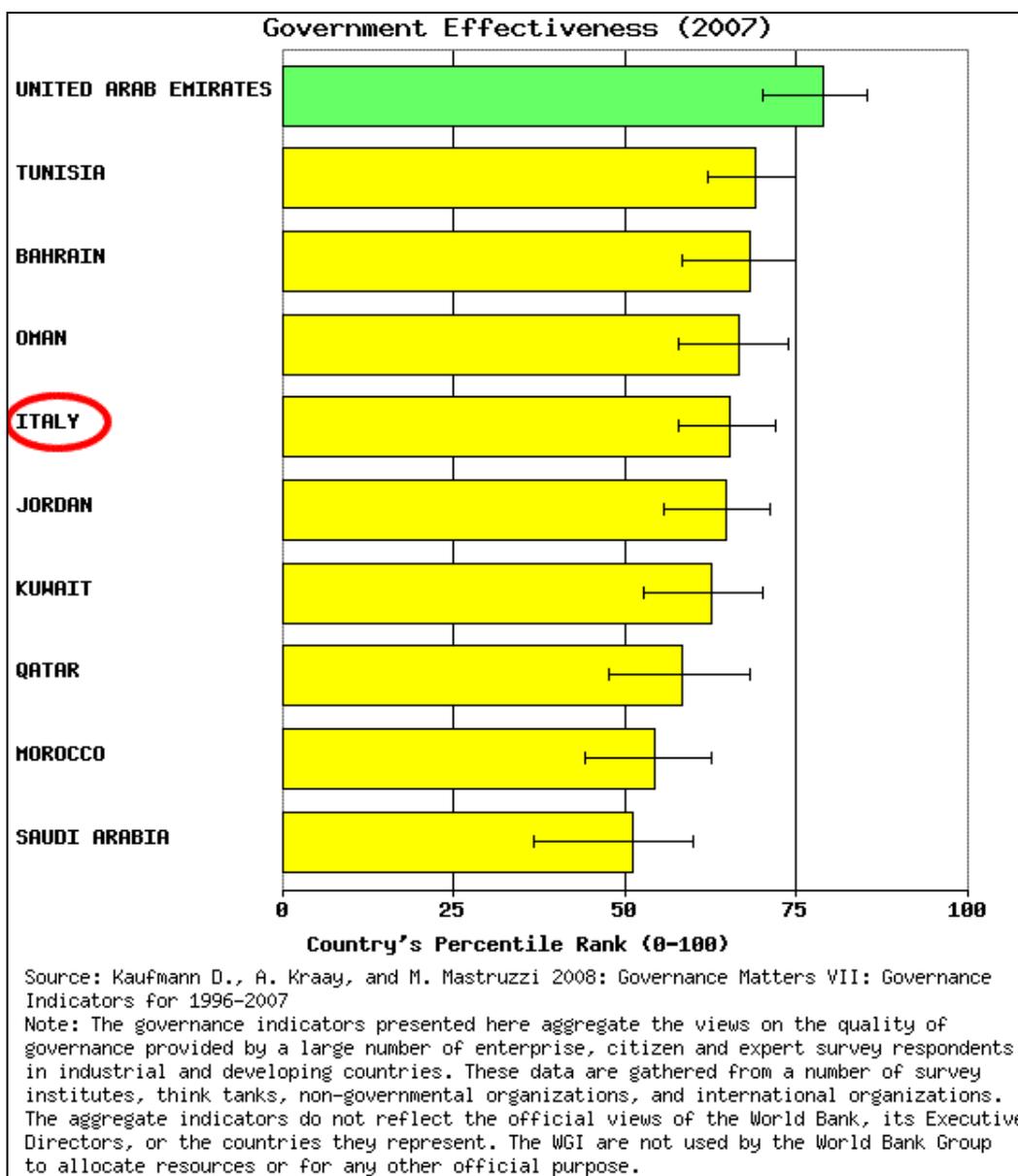
**ve spetemo IN TANTI - xe inportante!**

**Sabo 19 de lulio ore 10.30**

**fora dala DISCARICA in  
Via Brusà, 6 a SANT'URBANO (PD)**

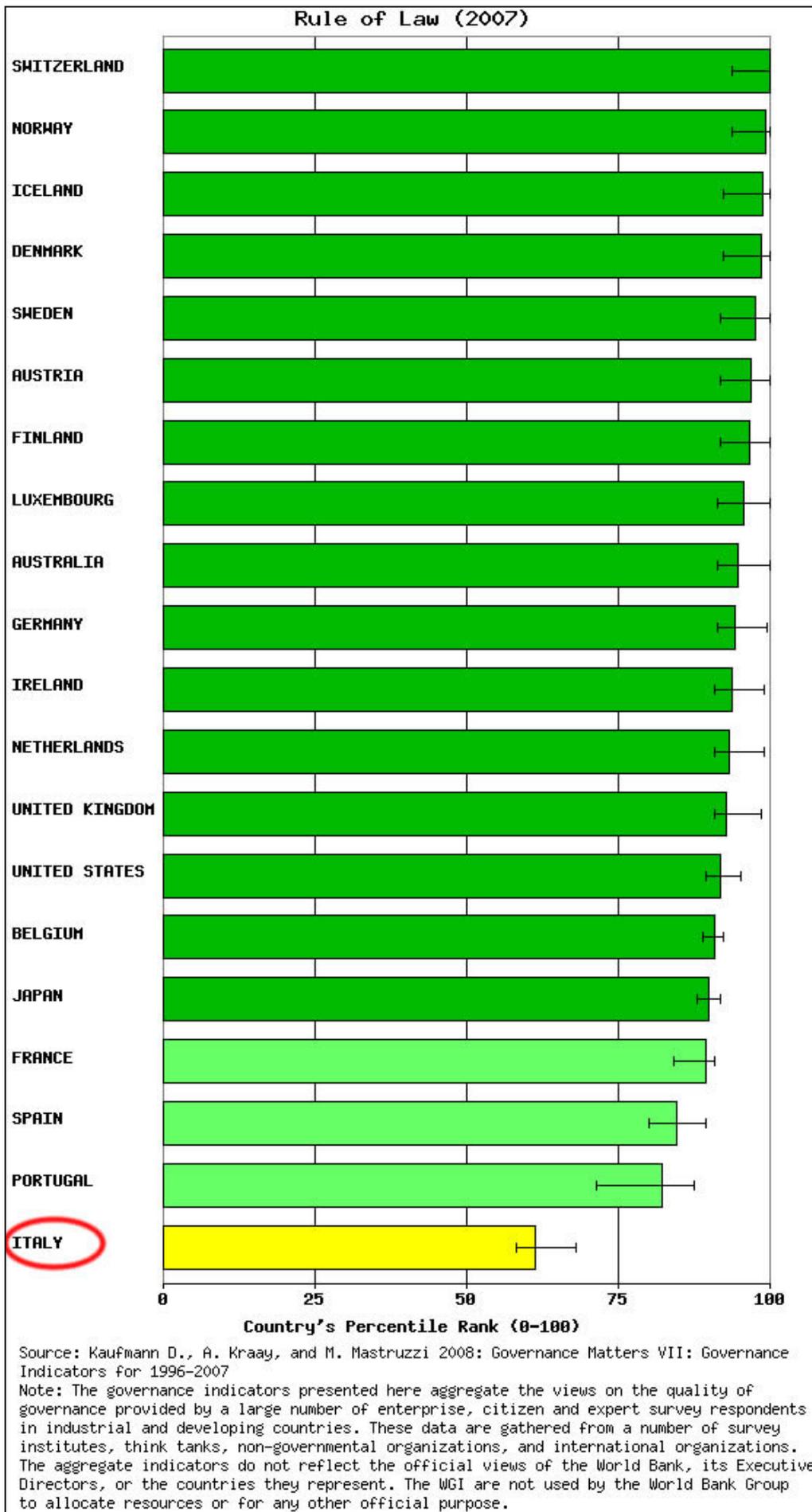
**[www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)**

## BANCA MONDIALE: ITALIA GOVERNO ARABO?



Da un decennio la Banca Mondiale ha rancura su diversi dati da tutti i paesi del mondo e ha parecia na graduatoria sul livello de *Governance* (<http://info.worldbank.org/governance/wgi/>), cioè l'eficenza dele istitusion publike su diversi temi. Ghe xe na serie de indicatori fra cui: i) *Control of Corruption* ke stima el livello de corusion rento le istitusion publike; ii) *Rule of Law* indica la capacita de far rispettar i contratti, la proprietá privata, l'eficenza dei tribunali e el controllo dela criminalita; iii) *Regulatory Quality* ke saria la capacita governativa de far na politica ke promove el settore privá; e iv) *Government Effectiveness*, cioè el livello del servizio publico a dispetto de presioni politeghe.

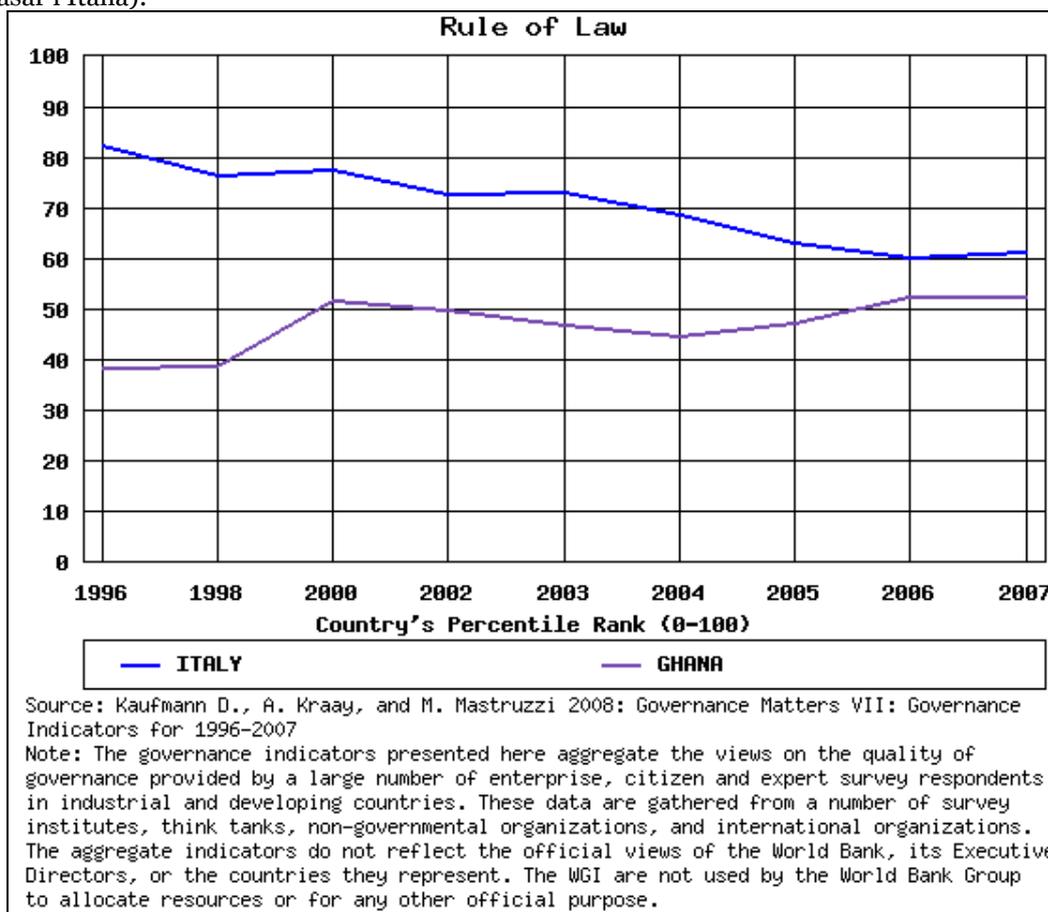
Se da par scontá ke ala baxe de no svilupo economico ghe vol on bon livello de *Governance*: l'eficenza istitusionale sta ala baxe del benessere de n'economia. Par sto motivo in ste graduatorie vien mesi rento anca i paesi industrialixá ke i fa da primi dela clase. Eco la classifica par bona parte dei paesi osidentali (paesi OCSE) par via de *Rule of Law*:



El color xalo par l'Italia no lo go mia xontà mi, ma xe doparà dela Banca Mondiale par indicar i paexi pì mediocri in fato de *Governance*. Ormai no xe pì sorprendente védar l'Italia fra i ultimi paexi osidentali in fato de eficensa istitusional. Se semo bituà a esar sucubi de on sistèma ke ne sófega in ogni maniera.

I dixè ke ogni pòpolo el se merita el so governo, ma mi no credo mia ke noialtri vèneti se meritèmo sta desgrasia. Vardo i sviseri, i irlandexi, i olandexi, e no vedo mia parké lori i se ga da meritar on sistema istitusional tanto pì eficente ke ghe parmete de prosperar. Xe vero ke noialtri veneti gavemo tuti i nostri difeti, però i veneti ke conoso mi i xe anca primi in senso civico, in volontariato, in donasioni, in te'l laoro. Se ogni popolo el se merita el governo ke'l ga, **se meritèmo veramente on governo arabo?**

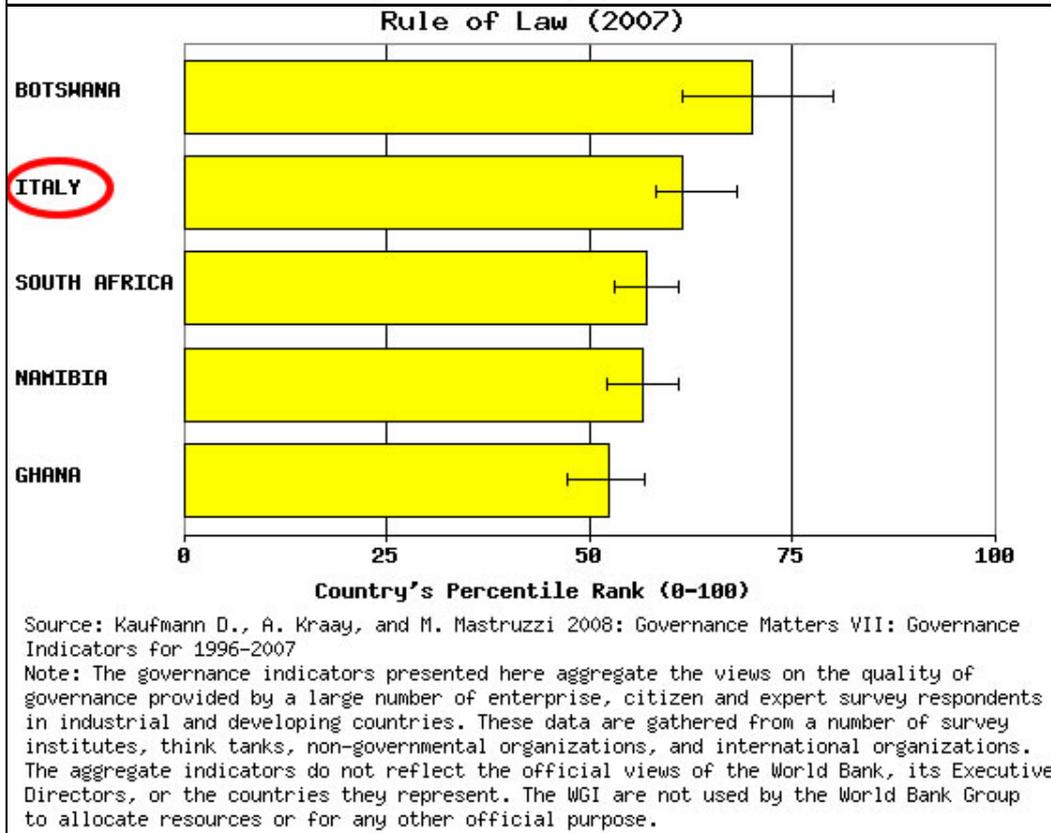
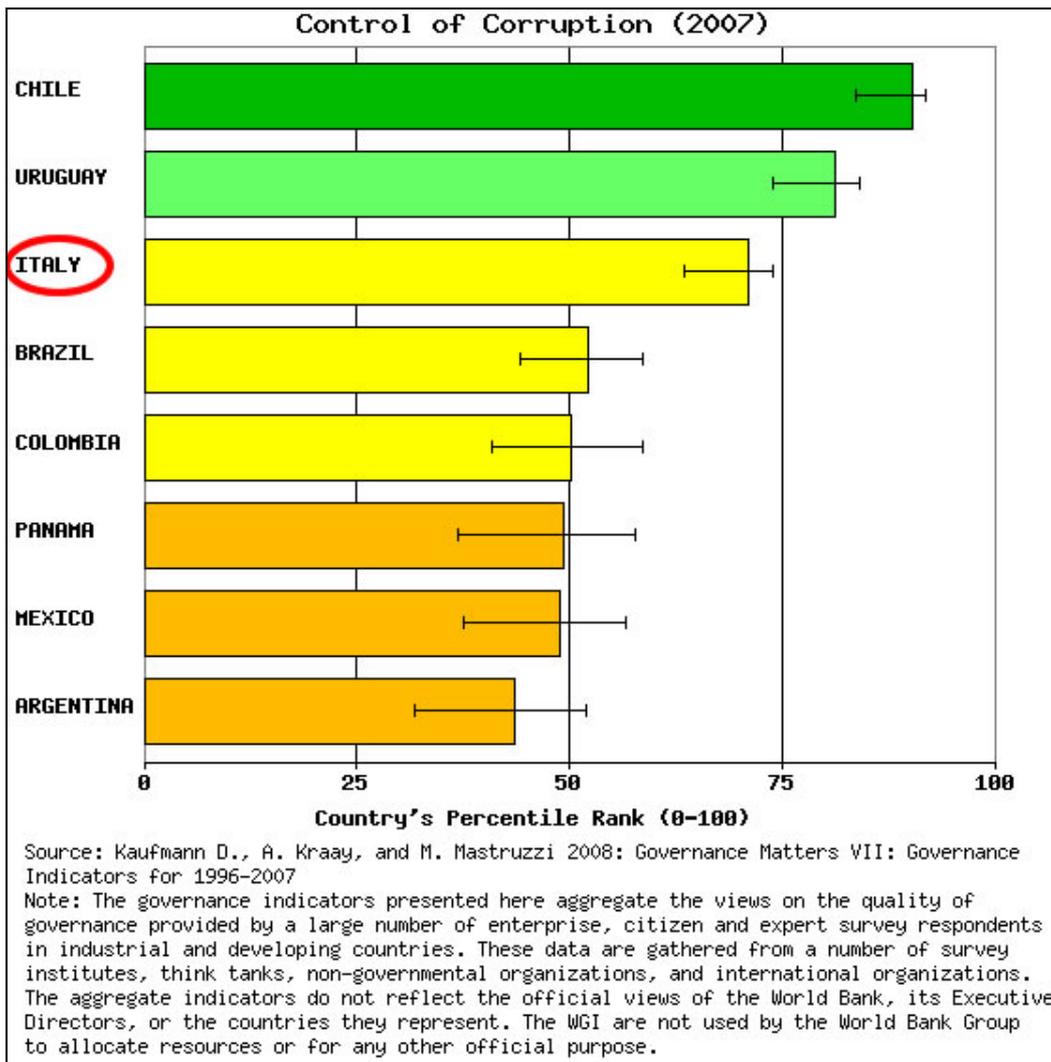
Sti dati ke riporto i xe disponibili par tuti (<http://info.worldbank.org/governance/wgi/>). No i xe na novità. I xe stà doparà in pasà par susitàr indignasion e vegnarà prexentà da tanti altri par ulteriori brontolamenti. El problema xe ke i vien analizà in maniera superficiale come se fose colpa de on partito o de staltro, come se bastase mandar caxa tuta là clase politega par netar fora el sistema. In realtà ghe xe on problema strutturale ke va oltre i individui parké xe el sistema ke xe smarso. Ghe xe na decadensa ke là va vanti da ani. Par rendarse conto de sto trend, ve tacco on paragon fra Italia e Ghana par *Rule of Law* (ma tanti altri paexi xe drio sorpassar l'Italia):

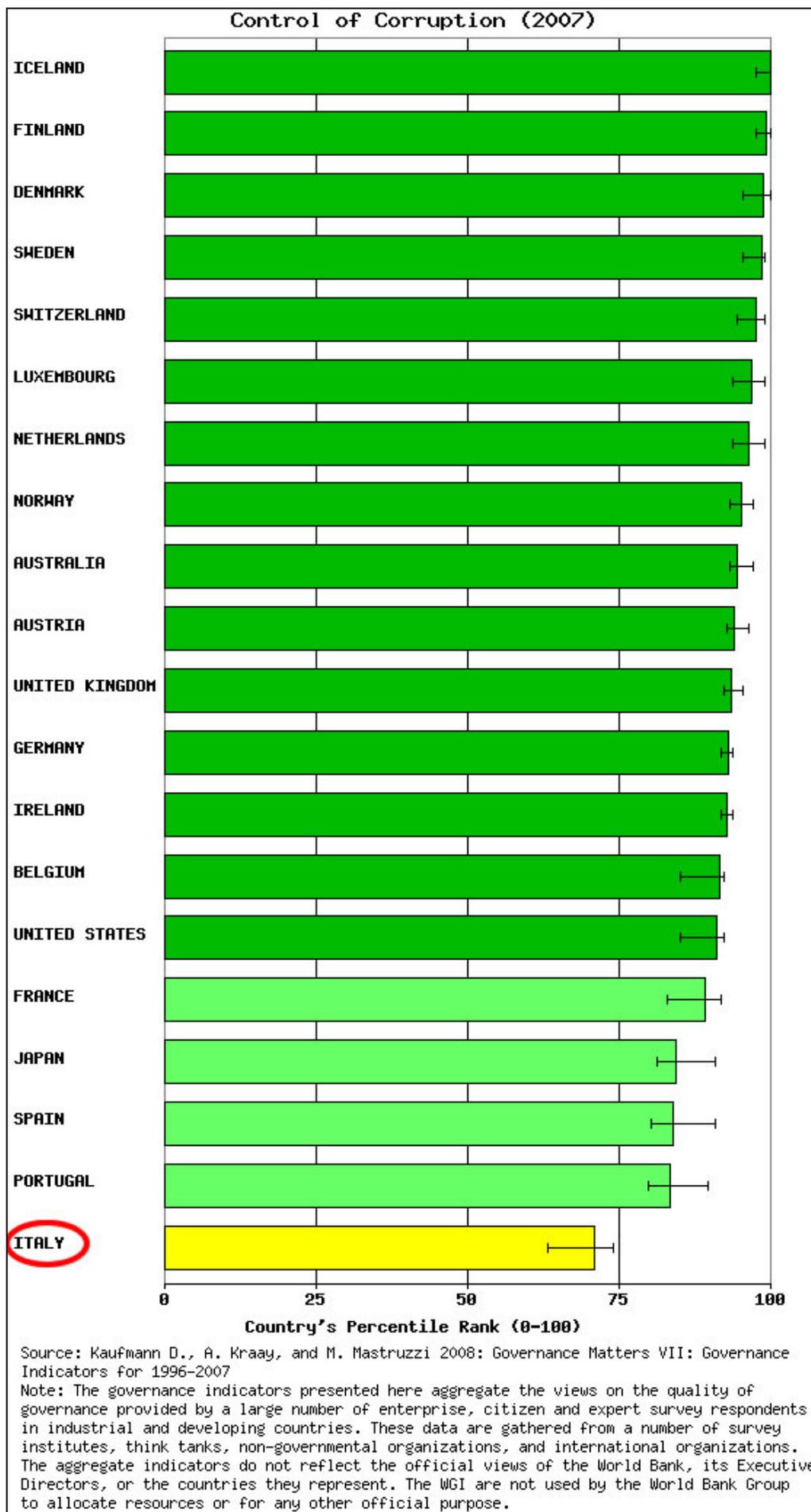


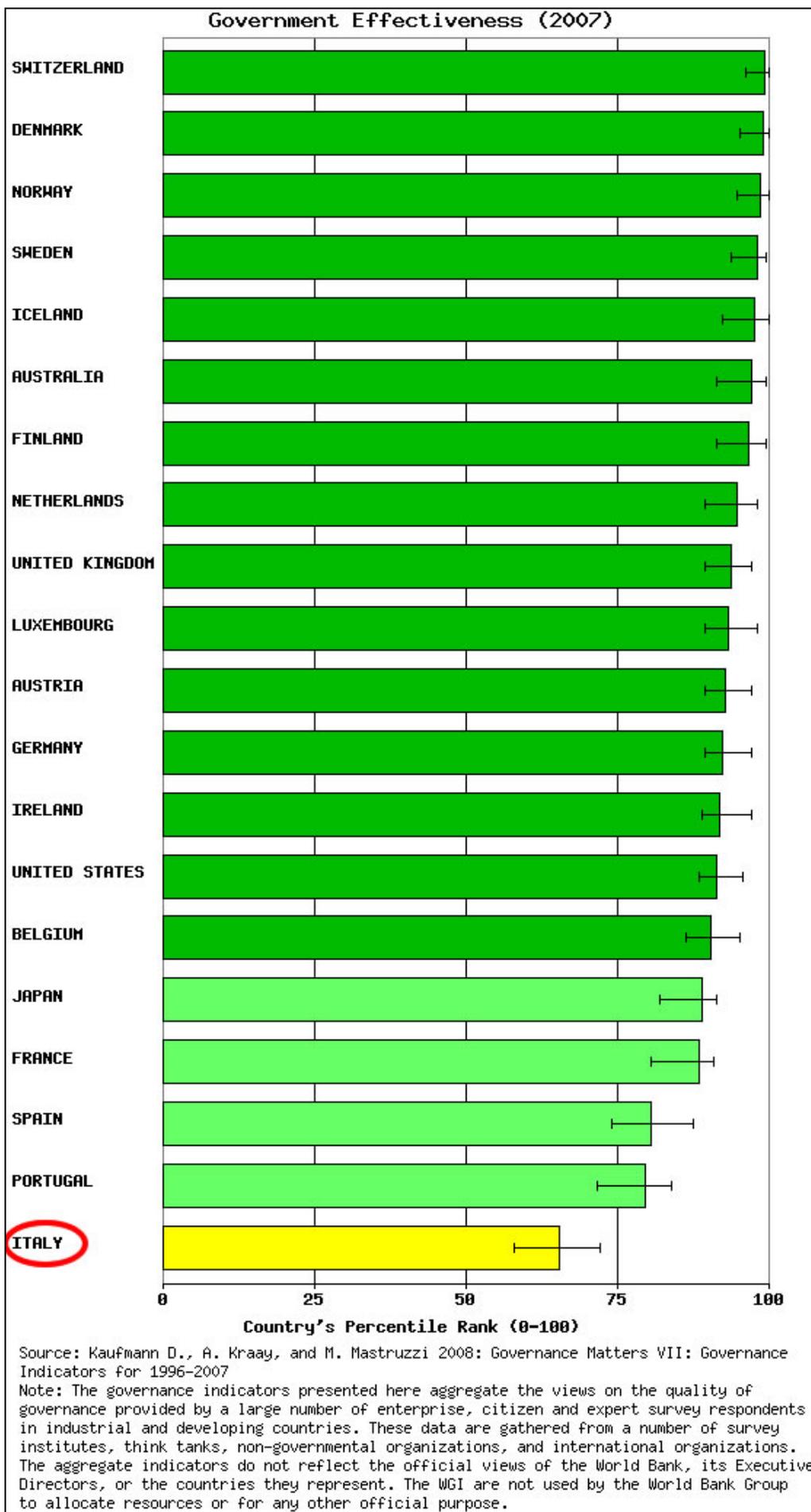
No se ga da desmentegarse ke ghe xe na corelasion fra ineficenze istitusionali e svilupo economico. Sta decadensa istitusionale taliana là xe drio trar xo là nostra economia. Me vien sgranfo a pensar ke el potenziale veneto, baxà su senso civico, operoxità e onestà, el vien metodicamente sofegà da on parasita istitusional da terso mondo. A sto punto no ne resta ke o spetar co ansia el sorpaso del Ghana, o far sentir, in maniera civile, là nostra voxe.

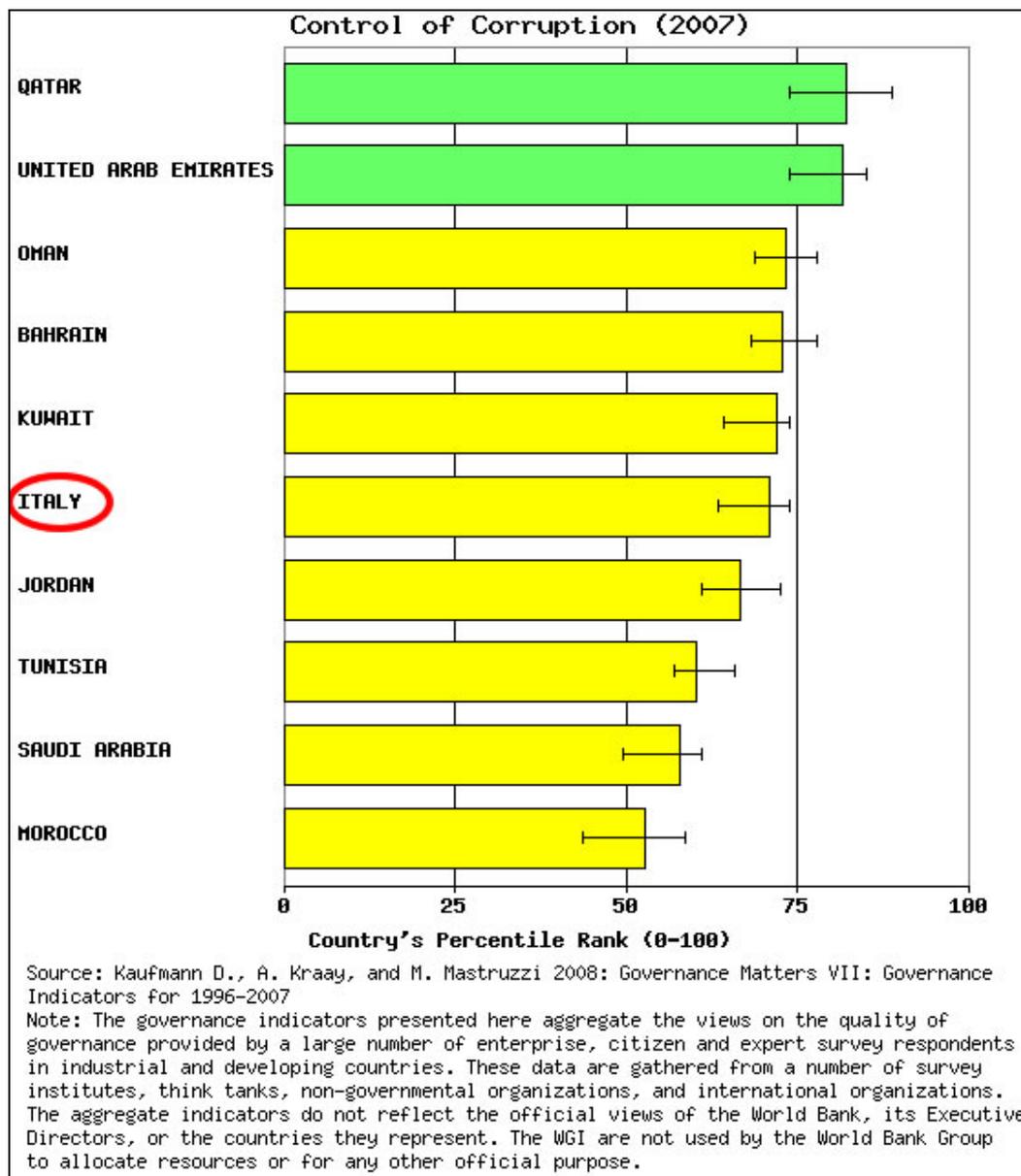
**Lodovico Pizzati**

***P.S.: se riporta nele pagine che segue altri grafici interessanti in materia de governance e de livelo de corusion***









**UNICO OBIETTIVO:**  
**INDIPENDENZA**  
 In modo democratico  
 e veloce, per il nostro bene.



## El Montenegro indipendente canpion d'Europa de balanuoto, lesion anca pa el Veneto

Qualo polo esar de sti diel mejo poster par selebrar i vantagi de un Veneto indipendente? Ghemo sielto un caxo de suceso estero: el **Montenegro**. El Montenegro xe ligà da profonda amicisia ai veneti, tanto che parfin el so nome xe de derivasion dała lengoa veneta.

De solito se dixè che l'Italia unita serve a ver tanto suceso inte'l sport, cola nasional de balon e menae de sto spesor.

Ben, pa risponder ANCA a ste profonde argomentasion, el 13 de ludio el Montenegro indipendente, co soli 600.000 abitanti, gà dimostrà che le energie poxitive che se libara dopo l'indepensa permite miracoli anca sul piano sportivo e lori lo gà dimostra diventando canpioni d'Europa de balanuoto, batendo pa 6 a 5 ai tenpi suplementari in final a Malaga proprio quela Serbia da cui i xe diventai indipendenti nel 2006. L'Italia, par la cronaca xe rivada quinta...

Kive se pol lezar qualche informasion sul come che i montenegrini gà otegnuo l'independensa:

<http://www.pnveneto.org/index.php/programma/17-i-casi-di-successo/178-montenegro/>

E in <http://www.pnveneto.org/wp-content/uploads/2008/07/maja20drakic20-veneto.pdf>, se pol lezar l'intervento de Maja Drakic (consulente economico per il Governo del Montenegro), tegnùo in ocaxion del convegno organixà dal movimento Veneti el 6 de april scorso a Grixignan.

Segnalemo, par la cronaca, che **el Montenegro adota na tasa fisa sul redito dele inprexe del 9% e na tasa sul redito dele persone fixiche del 15%, con programa de portarlo al 9% entro el 2009.**

Sti ponti par rispondarghe a Tremonti che pochi dì fa parlava de na crisi che no dipende dal stato talian, ma da na congiuntura internasional, afermando adiritura che el stato xe "*l'istansa suprema da difendar*". El Montenegro sta crisi la sente in modo molto difarente rispetto a n'altri veneti e par lori la congiuntura internasionale xe diventada na oportunità de cresita che li fa trasformar inte la "*Tigre del Mediteraneo*".

Questo ne fa capir che, parafraxando Tremonti, el stato da difendar par n'altri veneti xe apunto el prosimo **Stato Veneto Indipendente.**



## Perchè l'indipendenza del Veneto

Ogni popolo ha le sue caratteristiche e la sua cultura, caratteristiche che gli Europei riconoscono fondamentali e fondanti della civiltà europea. Possiamo noi paragonare la cultura Veneta a quella Campana? No, non possiamo. Non è questione di nazionalismo o di razzismo (che non esiste, giacchè tutti gli uomini sono

praticamente uguali e le razze -è scientificamente provato- non esistono, ma esistono tipi, caratteri). Si tratta di scelte e di abitudini, di preferenze e di cultura, la mentalità. Lo dicono i numeri, non le parole. I più vistosi di questi tempi sono la gestione dei rifiuti e il relativo grado di collaborazione dei cittadini. Possiamo aggiungere anche il comportamento sulle strade, ed altri aspetti. Non si sta dicendo in bene o in male, ma diversi.

Come allora governare diversi popoli con le stesse leggi? Le leggi in realtà sono regole che i cittadini accettano per seguire un indirizzo, una guida, ovvero un governo. Perchè applicare restrizioni ad una popolazione che non ne ha bisogno, non le sente e non le vuole, poichè già per sua natura agisce in un determinato modo? Perchè avere

tante leggi e poco applicate quando per nostra natura siamo inclini a rispettare le leggi purchè siano poche e non asfissianti, e sentiamo profonda l'iniquità di chi violando le leggi la fa franca? Perchè avere una legislazione economica inadeguata al nostro territorio, al nostro modo di lavorare, alle nostre imprese e alla nostra iniziativa?

Non ci sono risposte a tutte queste domande. Non ci sono perchè non esistono. Perchè il Veneto ha una sua cultura e mentalità, che è diversa. Come sottostare a un governo di questo stato incoerente senza vedere tutelata la propria

indipendenza di governo? Indipendenza, non autonomia il cui tempo ormai è scaduto. Indipendenza, non "federalismo-fiscale-solidale" che è uno spudorato inganno: infatti ricordo che *non si va da un matrimonio ad una convivenza senza passare per un divorzio.*

**Indipendenza per decidere del nostro futuro, indipendenza per darci un futuro!**

**Claudio Ghiotto**



### Cos'è il Veneto indipendente e cos'è l'indipendenza in Europa?

*L'indipendenza significa il pieno controllo del Popolo Veneto su tutti i suoi affari, escluso il controllo negli ambiti in cui i veneti decidono liberamente di condividere il potere con altri (ad esempio nell'Unione Europea, nell'ONU, o in altri ambiti internazionali).*

*Indipendenza significa che il Popolo Veneto può legiferare e governarsi attraverso suo parlamento e il suo governo, garantito da una sua costituzione, su cui essi mantengono l'autorità finale.*

*L'indipendenza sarà ottenuta attraverso la scelta democratica del Popolo Veneto, espressa attraverso un referendum.*

*Indipendenza in Europa significa accettare il ruolo e le responsabilità degli stati membri dell'Unione Europea, in cui gli stati indipendenti hanno ceduto alcuni loro diritti di sovranità per il vantaggio comune.*

*La condivisione della sovranità in Europa alimenta la sovranità veneta, grazie all'incremento della nostra influenza. Il PNV crede che l'indipendenza nell'Europa sia il*

*prossimo passo logico per il Veneto nel suo percorso per diventare una normale democratica nazione europea come l'Austria, la Danimarca, o il Lussemburgo.*

*La Venetia è una nazione antichissima e il suo popolo gode di moderni diritti democratici. L'indipendenza significa il controllo del nostro destino per il beneficio di tutto il nostro popolo. L'indipendenza è una cosa normale per nazioni della dimensione del Veneto e l'indipendenza ora è necessaria se il Veneto vuole raggiungere il suo pieno potenziale nel mondo.*

*L'indipendenza permetterà al Popolo Veneto di tenere il controllo sulla propria qualità di vita, grazie al controllo su come viene governata il Veneto e su come vengono raccolti e spesi i nostri soldi, cosa che abbiamo la necessità di fare se vogliamo rendere il Veneto il luogo prospero e socialmente equo che dovrebbe essere.*

*Roma e i partiti romani possono opporsi all'indipendenza, ma in ultima istanza è il Popolo Veneto ad avere il diritto di decidere.*

## Poche tasse nel Veneto indipendente

È ben noto a tutti che oggi lo stato ci fa pagare una quantità esagerata di tasse. Ciò vale sia per le persone fisiche sia per le imprese. Non vogliamo addentrarci sulle misure che i vari governi che si susseguono propongono per illuderci di mantenere l'eterna promessa di abbassare la pressione fiscale. Lasciamo questo esercizio irrisolvibile ai partiti che ambiscono ad occupare i vari palazzi del potere romano.

**Il Pnv non ha tale ambizione, poiché noi crediamo che il bene del Veneto si debba fare in Veneto.**

Per tale ragione, apriamo il dibattito con qualche spunto sul sistema fiscale nel Veneto indipendente, che probabilmente avremo entro breve tempo, visto l'avvicinarsi sempre più evidente del capolinea dello stato unitario italico, che ha letteralmente finito la benzina.

Cominciamo a ragionare sul tema, perché molti si chiedono come debba essere il Veneto del prossimo futuro, quel Veneto che finalmente potrà decidere da solo – come è normale e giusto che faccia – il proprio destino.

**Noi crediamo che il sistema di tassazione debba essere il meno invasivo possibile.**

Riteniamo infatti che la creazione di stati sclerotizzati e macchinosi nel mondo moderno sia una cosa da evitare, con tutta evidenza. La mia opinione è che lo stato possa e debba avere, nella forma più distribuita e territoriale possibile, delle funzioni di controllo e monitoraggio che gli sono proprie. Crediamo altresì che si debba fare un salto di qualità anche nella politica istituzionale rispetto alla letteratura sul tema, che resta ancora troppo influenzata dalle ideologie sopravvissute al secondo dopoguerra, che giocoforza faticano a capire le necessità dell'oggi.

A tal proposito la visione di uno stato caratterizzato da forti accordi di tipo federale tra le varie comunità locali rientra nella tradizione veneta e non solo nella propria età dell'oro rappresentata dal millennio di Serenissima indipendenza, ma ancor prima, dalle comunità venete e paleovenete, che da sempre hanno sviluppato accordi di cooperazione e mutua assistenza che prevenivano le assurde burocrazie di molti pachidermici stati odierni.

Ciò è testimoniato dallo sviluppo urbano policentrico, con architettura orizzontale e distribuita, a rete, della nostra nazione veneta, che invero necessita oggi di un recupero del nostro tradizionale spirito di salvaguardia e

attenzione dell'ambiente, dato che troppo di frequente ha lasciato spazio alle speculazioni e a una generale miopia urbanistica.

Proprio l'esistenza di tali reti di comunità, ci permette di ipotizzare la creazione di "nodi" locali molto più intelligenti rispetto, ad esempio, alla realtà di molti altri stati come la Francia caratterizzate da sviluppi più concentrati e "verticali". Questo è un grande vantaggio che aiuta anche a spiegare il nostro reticolo industriale e imprenditoriale diffuso dei veneti. Esso deve diventare inoltre un grande vantaggio strategico per il Veneto indipendente, grazie alla creazione di "imprenditoria civica" distribuita, che in altri termini possiamo tradurre come alto senso civico e responsabilità diffusa.

Di più, ne derivano indubbi vantaggi sul piano fiscale, perché l'assunzione di maggiori responsabilità a livello municipale e territoriale permette la creazione di maggiori "centri di costo" e pertanto più efficienti ed economici e quindi con minori esigenze di entrate da parte dello stato.

Il Veneto indipendente, in conclusione, non deruberà più i propri cittadini e le imprese, ma con ogni probabilità si potrà accontentare ragionevolmente di aliquote fiscali molto basse, dell'ordine del 15-20%, attraverso un graduale abbassamento delle tasse attuali.

Così facendo, inoltre, potremo aiutare anche la vicina Italia, perché avere un vicino con condizioni sociali equilibrate sarà un indubbio vantaggio anche per noi veneti che non dovremo subire immigrazioni forzate causate dalla povertà. Potremo prestare loro denaro a tassi agevolati, purché vincolato alla realizzazione di progetti concreti che saranno monitorati dal Veneto indipendente, creando una responsabilizzazione della spesa.

**Facile no? Basta volerlo**, inizia oggi stesso a firmare da

<http://www.firmiamo.it/veneto->

**indipendente** la petizione per indire il referendum per la nostra indipendenza e, se vuoi, **da**

<http://www.pnveneto.org/index.php/about/iutane/> puoi donarci un piccolo aiuto per permettere al Veneto indipendente di diventare presto realtà.

**Partito Nazionale Veneto**

## I detrattori di Berlusconi

Scrivo questo articolo su ispirazione da un colloquio avuto con un amico, il quale ricevuta una email dal pnv, si è rifiutato di leggerla tutta, fermandosi alle prime battute, ritenendola di stampo “sinistroso-no-global ecc. ecc.”

Sapendo chi c'è nel pnv e le idee che vi sono non certo tali da ricordare quello stampo, mi sono incuriosito e sono andato a cercare a ritroso tra gli articoli presenti nel blog per trovare quello che probabilmente ha colpito il nervo scoperto del mio amico. E credo di averlo trovato, eccolo qui: <http://www.pnveneto.org/index.php/2008/06/19/suggerimento-a-berlusconi-politico-fallito-e-dittatore-di-successo-cambi-brand-da-italia-a-mafia/>. Obiettivamente questo articolo prende di mira **anche** Berlusconi e forse ci è andato un po' troppo sul pesante al punto da sembrare fazioso. Tanta protervia effettivamente poteva essere risparmiata perchè l'essenza dell'articolo non era poi così succulenta. Il fatto che lo abbia scritto il Segretario del pnv, e che egli sia assolutamente estraneo a posizioni “sinistrose-no-global, ecc. ecc.”, ne sono assolutamente certo, è un fatto irrilevante. L'articolo in effetti andava giù duro con l'attuale Presidente del Consiglio italiano, ed i suoi collaboratori, ma del resto li ha collocati in buona compagnia con il precedente Presidente del Consiglio.

Tuttavia occorre fare chiarezza, anche per altri che avessero letto in questo articolo (e magari altri diversi articoli) forme faziose contro una o un'altra persona: il pnv non è contro nessuno. Per il pnv queste persone sono, come dire, stranieri. Non vi sono motivi particolari di strumentalizzazione, perchè dietro un comportamento si dovrebbe sempre cercare il movente, e per il pnv non c'è movente alcuno di essere contro uno o un'altro.

Il fatto è invece che il signor Berlusconi ha fatto del personalismo una questione di politica, è una metodologia di marketing che possiamo spiegare in modo pacato e distaccato, poichè a noi del signor Berlusconi non può intettersare di meno. A noi di quello che pensa di fare in Italia non interessa. A noi interessa che il Veneto, e possibilmente la Venetia, escano dall'Italia che l'ha annessa, facendola passare da una forza straniera ad un'altra, quella italiana.

Sicuramente sul signor Berlusconi non si può negare una certa ammirazione per le capacità di emergere: pare che il suo esordio sia stato come intrattenitore e abbia fatto svariati altri lavori da “gavetta”. Per questo in molti, incluso il sottoscritto, gode di una certa simpatia. Non è possibile però negare il supporto avuto, come non è possibile scindere il corretto dallo scorretto in un paese che criminalizza l'iniziativa privata.

Ad ogni modo io credo che tutti noi del pnv faremmo ben volentieri a meno di parlare del signor

Berlusconi, ma l'essere Presidente del Consiglio dello stato che ci tiene legati conduce all'inevitabile necessità di parlarne, e non ce ne abbiano gli innamorati di questa persona se per necessità non risparmieremo le durezza che abbiamo tenuto anche con il suo avversario, e ci auguriamo che non ci confondano con gli innumerevoli detrattori di una persona in quanto persona odiata, giacchè noi non odiamo nessuno, nemmeno i meridionali e neanche gli immigrati.

Allo stesso modo il faziosismo sinistra-destra è figlio di un piano di marketing. Sarete forse sorpresi, abituati a ragionare alla *italian style*, ma noi non siamo collocabili. Dovrete fare un piccolo sforzo per pensarvi voi non italiani o noi stranieri.

Il pnv è un partito non verticista, distribuito, che non ha alcuna collocazione ideologica ma si identifica in alcuni principi fondamentali di libertà e di rispetto delle persone e della loro volontà. Il pnv premia il rispetto della libera volontà senza ostruzioni limitata solo dallo stesso diritto negli altri. Un principio semplice, di poche parole, ma tanto intenso da attirare sia chi vede meglio una politica sociale come chi quella individualista, due idee in chiaro contrasto tra di loro ma al tempo stesso giustamente accolte nel pnv proprio perchè per essere onorevolmente rappresentativo di una popolazione non può essere ristretto ad una filosofia o peggio a una ideologia. Ed è proprio qui il punto, non c'è destra non c'è sinistra, ci sono idee che si confrontano, mentre le persone restano persone, esseri umani prima di tutto.

Ma la cosa più importante è che il pnv esiste solo per un obiettivo: realizzare l'indipendenza del Veneto e possibilmente di tutta la Venetia, anche perchè i partiti non dovrebbero esistere come entità autonome ma come semplici aggregazioni di persone che concordano un'idea per risolvere un problema, soddisfatto il quale il partito non ha motivo di esistere; mentre nello stato italiano (e oserei dire anche in Europa) i partiti sono entità che esistono a prescindere dai problemi.

L'indipendenza per cosa? Per garantire quei principi di libertà che già il pnv non troppo simbolicamente ha inserito nel suo statuto, per assicurare che la politica sia coerente con la nostra cultura e mentalità, per offrire un luogo dove vivere ed essere felici, per poter essere orgogliosi della propria nazione senza sentirsi parte di una popolazione che ci è aliena e di cui ci vergognamo.

Questo mio amico, un giorno mi disse: “Claudio, io non voglio essere più italiano” ed io dico, amico, amici, noi cerchiamo di segnare una strada, a voi il compito di collaborare, di crederci e di non lasciarvi impaltanare in sciocchi stereotipi fatti per vendervi un prodotto scaduto.

**Claudio Ghiotto**

## Je suis desolé Madame Mocenigo, mais Venise est de Milan

Ne rôxega co ke in TV se vede el stereotipo veneto de servilità, ma in parte xe vero ke i veneti i xe bonbi fin l'oso de suditansa. Da do secoli semo sta bituà a pensar ke le nostre decixion politeghe le ga senpre da torle staltri. Soto el taco dei francexi, soto el comando dei striaci, soto el regime partitocratego talian. El milenio de indipendensa veneta, metodicamente censurà dai libri de scòla, el pararia ramai scanselà dal DNA veneto. Na risposta ale raixe de sta sotomision patoca la go catà inte on libro ke go pena finio de lezar (*Lucia, A Venetian Life in the Age of Napoleon - Andrea di Robilant, Alfred A. Knopf, New York, 2008, 350 pp*): la xe na biografia romanxà baxà sui diari e scanbi epistolari de Lucia Mocenigo, patrisia venesiana visùà durante la fine dela Serenisima e testimone del dominio napoleonego e striaco. Grasiè al so rexoconto personale, scoperto ntei documenti de fameja de Robilant (disendente direto de Lucia), ancò podemo revegnir on dei capitoi pi sfortunà dela nostra storia. Na version veneta del pasagio da popolo indipendente a subordinasion soto na serie de capitali foreste: Parigi, Viena, e Milan.

Me ga sorprexo lezar la parte del 1814 pena dopo la fine de Napoleon, co ke l'Europa la se pareciava pa'l Congreso de Viena par ripristinar i veci ecuilibri geopolitici. Lucia, ke la xera a Parigi par tendar i studi de so fiolo, la sperava pa'l futuro dela Venetia. La se domandava k se i ga ripristinà el vecio governo in Francia, parké no anca la Republica Veneta? La Mocenigo la ga spesegà co le so conosense venesiane par firmar na petision par "la rinasita dela Republica" come ke i ga fato anca i genovexi. La ga anca fato domanda par parlar co l'inperator austriaco (al momento a Parigi), e el 24 Majo 1814 ghe vien conceso na vixita a Keco II. Ma par cuanto la inplori de far de Venesia almanco na capital teritoriale al posto de Milan, o la rexidensa oficiale de l'arciduca asburgico, lu no ghe risponde altro ke "la staga kieta Madame, no la se preoccupi."

Ghe vien anca conceso on *petit quart d'heure d'entretien* col prinsipe Charles Maurice de Talleyrand, ministro dei esteri francexe. Almanco forse la podea farse ridàr tuti i documenti ke Napoleon el gavéa robà a Venesia, e ke ela la xera sta bona de catar fora in tei arkivi de Parigi.

**Talleyrand:** Ah, ma co ke Venesia e Milan le xe sta unie [in te'l *Royaume d'Italie*] i documenti i xe stà destinà a Milan.

**Lucia:** Monsieur, a li go visti in tei arkivi ki a Parigi.

**Talleyrand:** Beh, i xe solo in consegna.

**Lucia:** Ma i xe ki...

**Talleyrand:** In consegna...

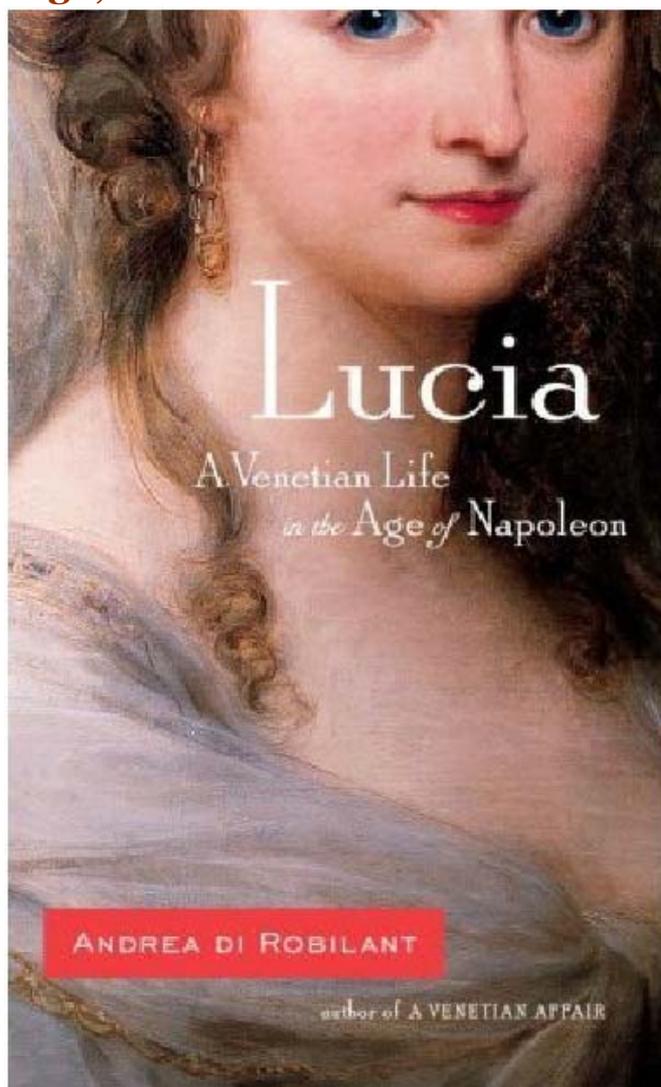
**Lucia:** Ma almanco no se pol mia far na petision par ritirar sti documenti?

**Talleyrand:** I xe de Milan, e sicome ke i xe ki solo in consegna no xe propi possibile. Deso Milan la xe de Viena.

**Lucia:** Allora in caxo se ga da far domanda a Viena?

**Talleyrand:** Tuto a Viena...

Cuel ke me ga colpìo co ke go leto sto dialogo a xe l'atualità de sta sotomision politega. Napoleon el ga fato Milan la nostra nova capitale, e nte'l mexo secolo sucesivo l'Austria la ga cristalizà col Lonbardo-Veneto sto novo punto de riferimento. E dopo mile ani de indipendensa, in do secoli i veneti i se ga ben abituà a ciapar ordini da fora. In fin dei conti el 60% dei veneti el vota par n'ase partitocratega milanexe. No gavemo mia in man el nostro futuro. Volemo manco presion fiscale?



Volemo (o no) na nova baxe militare a Vicenza? Volemo el federalismo? No volemo mia le scoàse napoletane? No le xe mia decixion nostre, e no ne resta altro ke sperar in te la clemensa dei nostri paroni insubri.

Lexendo la biografia de Lucia ne vien na scianta de malinconia. Se resta stravià dala dolcesa e vitalità de sta dama venesiana, ma ne rimane on retrogusto amaro pa'l declino storico ke fa da sotofondo. Lucia la ne conta come ke gavemo perso la nostra indipendensa, e se spiega parké da doxento ani semo sucubi dela storia invese ke responsabili dela nostra sorte. Ancò, tanto quanto ai tenpi de Lucia, no semo pi paroni del nostro futuro.

Ricordémose ke el colpevole de sta suditansa no la xe mia na prepotensa foresta, ma la xe la nostra inersia. Ai tenpi de Lucia xe mancà na spina dorsale veneta par sottoscrivar na petision par la rinasita de na Venetia indipendente. Ancò gavìmo da domandarse par cosa se tirémo indrio: "tanto no serve a gninte", "l'Internet no me funksiona", "vardo masa televixion". Le scuxe le pol esar tante, ma soto ghe xe na naturale fifa de esporse ("no se sa mai...") e anca na comprensibile mancansa de identità veneta ("no son mia mona mi"). Ma ancò el costo de star li inpanpalà el se ga fato masa grandò. Elora forsa e corajo: firmè e fè girar sta petision: <http://firmiamo.it/veneto-indipendente>.

**Lodovico Pizzati**

## I tempi pa l'indipendensa xe maduri

Molto interessante e stimolante l'intervento de Lodovico Pizzati (*inte la la pagina prima, ndr*) che ringrasio par le acute oservasion e par ver riporta' la testimoniansa de Luisa Mocenigo.

Xe vero che nialtri Veneti semo famoxi, oltre che par la nostra laborioxita', precixion e tenacia, par la nostra toleransa (che i ocupanti foresti, PREMEDITATAMENTE, i ga marca' come "servilixmo", mentre se fonda so na capacita' de "vedar distante") e cuesta la xe parte del la nostra antica eredita' de Popolo tra i pi' antichi in Europa, no a caxo co pi' de un milenio de autogoerno stabile, benestante e, par quei tempi, democratego.

Infati, siben no exente da difeti, el Stato veneto el ga funsiona' mejio de tuti staltri in Europa, sia come precixion che cofa' funzionalita' (parfin da la burocrazia!) e juistisia, in quanto le istitusion, salvo qualche ecesion, tegneva senpre conto "in primis" dei so cittadini. Cuesto ga influenza' in profondita' el modo de pensar e de comportarse de le Xenti de la Venetia.

E no xe del tuto vero che semo tanto mesteghi, la nostra indipendensa e libarta' la ghemo difesa co le armi e co l'eroixmo de tute le clasi sociai nte i secoli e no a caxo ghemo sconfito Stati molto pi' grandi e potenti del nostro.

Xe da metar in conto anca che la revolusion francexe, co el fundamental aiuto de la finansa marsona, ga scardina' scuaxi tuti i Stati europei e stravolto l'aseto del nostro Continente, cosi' come la forte propaganda de "fradelansa taliana e universal" la gavea fato adepti segreti (carbonari) tra la clase mercantil e burocratica de lo Stato veneto... ricordemose che i Veneti se ga reolta' contra l'invasion francexe (mejio dir internasional) NONOSTANTE i ordini contrari de on Majior Consejo, romai infiltra' da "cativi consilieri". Parfin contra el dominio militar ostriaco ghemo fato valer la nostra forsa e corajio ribelandose co le armi e rexistendo scuaxi un ano e mexo (17 Marso 1848 - 22 Agosto 1849!) a uno de i pi' forti exerciti d'Europa (gnanca Napoleon el jera riusio a vinsarlo)... contra i 5 "glorioxo di" de Milan...

Dopo la Guera del 1866 contra i perdenti savoiardi e co i taliani incapaci de goernar ben, avidi e ignoranti, xe crola' da novo tuto el sistema e xe scominsia' l'exodo de le nostre popolasion par el Mondo co l'impoverimento material, moral e comersial de cuei che jera rimasti.

La Prima Guera Mondial xe sta' el pi' gran disastro che ghemo subio... interamente conbatesta sol nostro territorio (primi par corajio e rexistensa i soldai veneti che volea difendar el SO territorio), siben vinta la xe stada na rovina completa e ne ga sotomeso ncora de pi' a paroni e maestri foresti. Altro esodo in giro pal Mondo a sercar laoro.

Pochi ani e el Fasixmo, se da un lato gavea rimeso ordine al caos talian, da l'altro xe sta na xventura par la democrasia e par l'opresion violenta de la nostra (e de altri Popoli) identita'.

Cualche ano ncora e co la seconda Guera Mondial altro disastro completo ed altra emigrasion de masa.

Co l'avento de la Republica taliana xe scominsia' un periodo de paxe ma anca de coloniasion rapida e sientifica dovesta a cinema e a la television, l'arma de propaganda pi' potente de tuti i tempi... ma gnanca co sto mexo se ga inpedio del tuto a nialtri Veneti de capir chi che se xe e cosa se rapresenta.

Parche' sta gran opresion e mistificasion sora de tuto so nialtri Veneti? ... Parche' semo sta' e semo el pi' gran "pericolo" storico, cultural e economico par lo Stato sentralista e mafioxo talian.

Ma, se da na parte la coloniasion de la Republica taliana la xe sta pi' invaxiva e totalitaria, da n'altro lato, la possibilita' de lezar, studiar, moverse e scanbiar pi' apertamente opinion ga favorio el riemerger de le verita' storiche e el difondarse da novo de la nostra identita', mai sconparsa nel tempo e al di' de anco' magari na scianta defilada ma sicuramente maggioritaria.

Sta a noialtri deso a rivendicarla e concretixarla, i tempi i xe maduri.

**Fabio Calzavara**

## **Il caldo africano dei debiti di IT soffoca ormai anche noi veneti**

*Nuovi emigranti veneti crescono, mentre la politica italiana si trastulla con le polemiche inutili e noiose.*

Treviso, 25 giugno 2008

C'è chi va e c'è chi viene. Dal Veneto e in Veneto.

Il cambio di flussi "turistici" però non promette nulla di buono. Le giovani menti vanno a cercare fortuna all'estero. La manodopera a basso costo e ad alto tasso di criminalità viene a fare la guerra ai nostri poveri, sempre di più e sempre più disperati.

Il bollettino ormai quotidiano di inabissamento del titanico Italia vede la scialuppa di salvataggio veneta ahinoi ancora attaccata alla bagnarola all'amatriciana.

Com'era ovvio aspettarsi, la politica si rifugia nel proprio teatrino virtuale, destra contro sinistra, lega contro berlusconi, berlusconi contro i giudici, tutti uniti nella difesa dei propri privilegi di casta, simboleggiati e pagati dall'unità (multi)nazionale, mentre fuori dal palazzo si consuma la crisi irreversibile di chi non paga più perché i soldi non li ha.

La fotografia non è certo di qualche estremista politico, ma viene dalle istituzioni politiche e finanziarie internazionali. Oggi la Commissione Europea ripropone per l'ennesima volta il giudizio negativo sui conti pubblici italiani, proprio nello stesso giorno in cui la Banca Centrale Europea ha lanciato l'allarme inflazione.

Nel silenzio dei media, che preferiscono la telenovela Donadoni-Lippi, saltano banche e finanziarie come se piovesse: e

che banche! In un mese, per restare qui da noi, hanno smesso di erogare finanziamenti UBS, Deutsch Bank, Macquarie Bank. In un comunicato esemplare, quest'ultima ha annunciato che "chiuderà i rubinetti" dopo le ultime stime di Bankitalia, che parlano di "una aumentata difficoltà degli italiani a pagare il mutuo".

Già, il 30 giugno scadranno molte rate di mutuo, qualcuna di grossa anche semestrale: ecco il vero fenomeno del caldo che avanza.

Sottovoce molti dicono di fare il pieno di gasolio prima del 30, quando scatterà il nuovo blocco degli autotrasporti, ma tanti altri dovranno scegliere se pagare la rata in scadenza, o fare il pieno per prevenire una settimana che si preannuncia molto calda. E questi sono i fortunati.

**Per molti altri la scelta non si pone, all'ultima settimana di giugno non c'è più spazio né per il pieno né per la rata.** E non pensiamo nemmeno alla caparra per le ferie, quello è lusso per pochissimi.

Nel silenzio dei media si susseguono le email dei fornitori che mettono le mani avanti e già dichiarano, memori dell'esperienza di qualche mese fa, che non effettueranno consegne nella settimana del 30 giugno.

Fa proprio caldo, un caldo africano di una miseria che ci sta portando nel deserto autoritario della politica italiana, testimoniato dalla prossima incredibile presenza dell'esercito nelle strade.

Temiamo fortemente per l'acuirsi delle difficoltà di tutte le famiglie venete. Dobbiamo reagire a questa voglia tremenda di chiuderci nella disperata autodifesa del nostro particolare e chi ancora ha fiato deve essere consapevole che senza l'indipendenza tutto è perduto. E l'indipendenza per essere raggiunta ha bisogno della crescita del PNV, che è lo strumento politico per ottenerla.

Aderisci oggi al Partito Nazionale Veneto

(<http://www.pnveneto.org/entranel-pnv/>) per aiutarci e aiutarti finalmente a decidere da soli il nostro futuro e liberarci dalla tutela coloniale di chi non sa nemmeno smaltire i propri rifiuti, fisici e politici.

Dona oggi stesso una piccola somma

(<http://www.pnveneto.org/about/iutane/>): con soli 5 euro possiamo fare 100 fotocopie di questo scritto e farlo leggere a 100 persone che non hanno un computer. Una tua piccola azione può aiutarci a riscrivere un futuro di dignità che ci spetta, dopo tanti sacrifici traditi e i suoi frutti depredati da uno stato che ci è stato ostile fin dal primo giorno in cui ci ha annessi con destrezza e con l'inganno in quel non così lontano autunno 1866: uno stato-truffa fin da piccolo, insomma!

PNV

### **VERTE LE COMISION TEMATICHE DEL PNV**

**Comunicemo l'apertura dele prime comision del Partito Nasional Veneto.**

Le prime che partirà anca operativamente xe la **comision comunicasion** (coordinada da *Alessia Bellon*) e la **comision economia** (coordinada da *Lodovico Pizzati*).

Le comision xe verte ala partesipasion de tuti i soci del PNV che vol farghene parte. Ogni socio pol indicar al masimo tre comision cui partesipar (ecesion vien fate sol par i soci fondatori, pa raxon de merito storico).

Le comision lavorarà prinsipalmente via email e co forum specifici dedicai e non acesibili da chi che no xe membro. I incontri sarà l'ecesion e no la regola, anca par sparagnar schei de carburante, dato che ghe partesipa anca soci da Washington, da Mosca e da Londra ;- )

I documenti finali dele comision (non le bose intermedie) sarà rexi pubblici a tuti, senpre via web.

I documenti podarà diventar publicasion uficiali del PNV, na volta che i sarà aprovai dal Minor Consejo, opur, par documenti de rilevansa straordinaria, dal Major Consejo.

## COMANDI!

Favola di Nerio de Carlo

Una nota giornalista era stata invitata a tenere una conferenza presso il Centro Culturale. Oggetto dell'incontro era la causa che determinò il crollo dell'Impero di Roma, senza peraltro spiegare se si trattasse della città dei Cesari oppure dei Vespasiani.

L'unica cosa da aggiungere a quanto già noto sembrava una frase tratta dal libro di Ben Pastor "Il portatore d'acqua". L'opera conteneva infatti una spiegazione insolita: "Ci sono tanti occhi azzurri in giro". Ecco, questa frase sembrava un chiarimento originale e fondato per la fine dell'Impero. Così fu infatti.

Dopo la relazione e le usuali congratulazioni ci si dimenticò di parlare del compenso e la giornalista poteva ritornare da dove era venuta oppure, già che si trovava, fare una breve visita al proprio paese natio nella stessa provincia. Prevalse la nostalgia e fu scelta la seconda possibilità.

C'era qualcosa d'insolito nei negozi. Sembrava che si parlasse un'altra lingua. Le vetrine, specchio impietoso sia per chi sta all'interno sia per quanti sostano all'esterno, rivelavano commesse dal tallone levriero e in parte non esenti da cellulite. Molte portavano una specie di sopravveste di lana ampia e magnifica, indicata per nascondere le abbondanze. I maschi indossavano invece la clamide, cioè un mantello affibbiato al collo o sull'omero destro. I pochi apprendisti vestivano l'alicula, una tunica corta avviluppante le spalle. Tutti indumenti che rievocavano l'antichità romana che, nemmeno a fare a posta, era stata l'oggetto della conferenza. Stonavano in generale le moderne calzature al posto delle più adeguate "caligae": come jeans sotto un abito da sposa, ecco.

Da sempre veniva inculcata nella gente della città l'idea di un'ascendenza capitolina tanto improbabile quanto ridicola. Tutte le motivazioni storiche sconsigliavano l'emulazione (che non è la semplice imitazione del mulo), ma l'insistenza gradita al potere trovò un sicuro pretesto che dimostrava un'ignara ingenuità dei percorsi della storia: la pubblicità

La giornalista entrò nel negozio che esibiva ancora la vecchia insegna "Generi Coloniali". La bottega si trovava vicino al recinto degli edredoni, o "anatre dal piumino", appartenenti al più noto genere delle "Oche del Campidoglio".

"Comandi!", disse la proprietaria paludata con una toga matronale.

"Non comando proprio nulla. Ci mancherebbe altro, specialmente in un contesto che richiama alla mente come perfino l'Onnipotente abbia creato la vittoria quale schiava di Roma.- Desidererei, piuttosto, un piccolo astuccio per riporre un minuscolo cacciavite necessario a stringere la montatura dei miei occhiali".

"Mi faccia pensare 'nu poco. Onde stà? Ecco, signò, questo è un agariolo", rispose la negoziante con una improbabile pronuncia romanesca che sarebbe certamente dispiaciuta al poeta Trilussa, ma che alludeva a una scarsa propensione per il lavoro.

Già, l'agariòl, involucro ligneo per aghi: parola rimasta indietro nel tempo che ci raggiunge.

L'atmosfera non era solo commerciale, ma di costume. Fuori una nonnina apostrofava il nipotino per come

indossava la maglietta: "Un vedi questo! Ha messo su il davanti per il didietro!"-

La giornalista si chiedeva come mai si fosse giunti a tanto. In altre regioni una tale conformazione mentale con tanto di rinuncia allo spirito di appartenenza, di cui il linguaggio è testimone, non si registra affatto. E pensava: "Non si accorgono che non saranno mai quello che anelano a diventare. Inoltre non sono più nemmeno quelli che erano. Non sono più nessuno. Sembrano monumenti all'ibrido. Una svalutazione, una finzione permanente, infine."

Man mano che la giornalista procedeva verso la stazione affioravano altre considerazioni. All'adeguamento psichico, per esempio, non sembrava corrispondere, nonostante gli sforzi, la conformazione fisica: le corde vocali e quindi la pronuncia restano quelle che sono, con delusione dei trasformisti. La risposta "comandi", ancorché meno usata, rimane annidata nella psiche quale traccia di un'inspiegabile subaltermità. In altre parole la carne sarebbe magari forte, ma lo spirito debole. Poiché ciò contrasterebbe tuttavia con il messaggio evangelico, un popolo devoto non dovrebbe comportarsi a questo modo. In ogni caso il linguaggio che ne risultava, segno di un'incompiuta metamorfosi trasversale, appariva grottesco. Esso non corrispondeva alla struttura e al perimetro del pensiero, ma piuttosto al pigolio della gramigna. L'Intacchinamento linguistico diffuso non sarebbe piaciuto nemmeno a Giacomo Leopardi che pure, nonostante tutto, si era lasciato sfuggire la sgrammaticatura "il zio" nello Zibaldone. In conclusione non si poteva provare per questo stato di cose una stima maggiore di quanto esso meritasse.

Le autorità vedevano di buon occhio la nuova proclività giustamente rappresentata soprattutto dai personaggi vestiti da schiavi, e non da poeti, romani. Le burocrazie nutrivano così la loro preda per poter fare un banchetto più ricco, come magistralmente si espresse Paulo Coelho nell'opera "Monte cinque", in cui si narra come il protagonista si fosse trasformato, con la fantasia, in un poco piacevole corvo. Oh, i corvi! Ce n'erano due, indifferenti e boriosi, solitamente stazionanti tra il Foro (più appropriato sarebbe chiamarlo foruncolo) e il tempio delle Vestali appositamente ricostruito vicino all'allevamento degli ippocampi. Per il resto il mitico santuario era comunque deserto. Forse per mancanza di materia prima.

E' vero che per uscire da certe situazioni è sufficiente il passaporto. Ciò non significa però che tutti i pettini non vengano al nodo, o qualcosa di simile come dice il proverbio. Rimane legittimo (o meglio *leggittimo* per adeguarsi alla nuova tendenza traslocata peraltro con successo in un esame di *gongorzo* pubblico) chiedersi come andrà a finire.

La giornalista guardava la gente e pensava a voce alta: "Finirà come l'Impero Romano diamine. *Ci sono tanti occhi azzurri in giro*".

La notte di San Lorenzo era imminente e gli abitanti delle stelle cadenti aspettavano che la terra precipitasse, per esprimere a loro volta e finalmente il proprio desiderio: essere e non apparire.

## Una conversazione nazionale per scegliere il futuro del Veneto

Molti veneti nutrono ambizioni legittime per il futuro del Veneto. Noi riteniamo che la sovranità del nostro paese appartenga al nostro Popolo. E come Popolo sovrano, noi Popolo Veneto – e noi soli – abbiamo il diritto di decidere come dobbiamo essere governati.

Per questa ragione il nostro manifesto pubblicato prima delle ultime elezioni politiche (“**Le Ragioni dell’indipendenza**”) ha introdotto a tutti i veneti un nuovo concetto di indipendenza veneta, da ottenersi attraverso un referendum organizzato dalla Regione Veneto.

Nelle ultime elezioni politiche è emersa con forza la volontà dei veneti di avere una maggiore quota di autogoverno rispetto ad ora. Noi come PNV riteniamo che l’indipendenza sarebbe quanto di meglio possiamo ottenere. Altri ritengono preferibile una devoluzione di poteri centrali, o maggiore autonomia nel trattenere localmente le nostre tasse e maggiore possibilità di spenderle, oppure il federalismo. Ma, al di là delle differenze di visione tra i diversi partiti politici, il messaggio delle elezioni è stato chiaro e ovvio: la posizione istituzionale del Veneto deve fare dei passi in avanti.

Evoluzioni si sono verificate anche nella vicina Lombardia, grazie all’adozione di uno

statuto regionale che evoca concetti di autonomia e nel vicino Friuli-Venezia Giulia che ha adottato misure di utilizzo anche pubblico della lingua friulana e la possibilità di avere una camera fiscale friulana. Stiamo tutti attendendo inoltre con ansia inoltre le scelte del governo centrale in tema del tanto propagandato federalismo fiscale.

Come segretario del Partito Nazionale Veneto, ho la responsabilità di esplorare e di iniziare una discussione sulle opzioni per un cambio istituzionale e costituzionale veneto. Guido il primo partito indipendentista veneto che si propone di cambiare la visione politica assumendo come centrale la Causa Veneta, pertanto peroro la causa della nostra indipendenza, dei benefici che essa porta e delle nuove opportunità che si aprono grazie ad essa. In ogni caso, sono consapevole che lo spettro di opinioni politiche venete sul tema è molto vasto e che al momento la nostra visione è ben al di là dall’essere maggioritaria, o determinante.

L’appartenenza del Veneto all’Italia è stata censita dal discusso plebiscito del 1866, mentre la perdita dell’indipendenza politica risale al 1797 con l’invasione del tiranno Napoleone e il vergognoso trattato di Campoformio. Il dibattito su questi travagliati passaggi storici rimane tutt’oggi vivo e non risolto e come PNV ci proponiamo di dare nuove argomentazioni a supporto dell’illegittimità storica di tali atti. Credo sia pertanto doveroso iniziare una conversazione

nazionale sul nostro futuro per permettere al Popolo Veneto di dibattere, di riflettere e quindi di decidere sul tipo di governo che meglio interpreta le esigenze per il nostro futuro. Nel corso delle prossime settimane verrà pertanto proposta una base di partenza e di ispirazione per tale dialogo. Il documento che pubblicheremo valuterà quali aree possano essere oggetto di maggiori responsabilità da parte dei veneti, quali la politica economica e fiscale, la tutela del nostro ambiente, o la legislazione sulla pubblica sicurezza, così come il concetto di indipendenza e maggiori sviluppi costituzionali nello stato italiano.

Sono passati dieci anni dai fatti di San Marco e soli due anni dal referendum sulla devoluzione. Abbiamo visto in questo periodo la crisi di una visione istituzionale centralista e cominciato ad intravedere le opportunità di una maggiore assunzione di responsabilità a livello locale.

Credo che ora sia giunto il tempo per noi, il Popolo Veneto, di valutare e scegliere quale debba essere il nostro futuro nel mondo moderno.

**Gianluca Busato**  
*segretario nazionale PNV*

**Leggi e interagisci con il Partito Nazionale Veneto:**

**web** – [www.pnveneto.org](http://www.pnveneto.org)

**forum** - <http://www.pnveneto.org/forum/phpBB3>

**facebook** - <http://www.facebook.com/group.php?gid=10897027705>

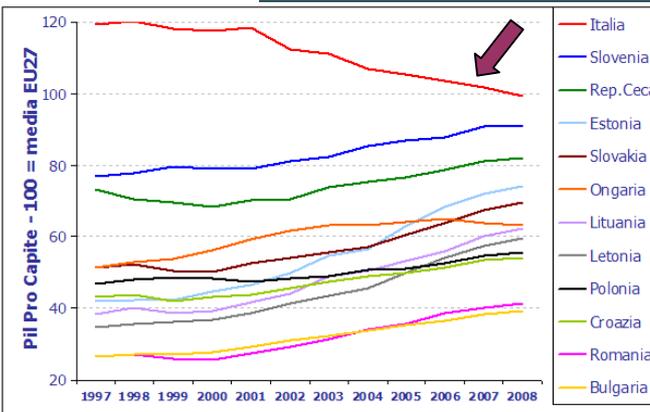
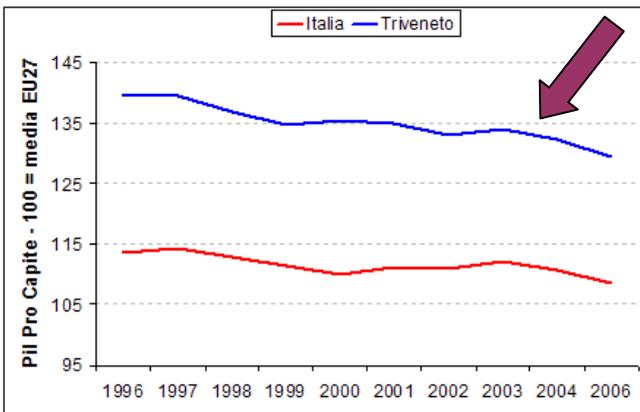
**youtube** - [www.youtube.com/pnveneto](http://www.youtube.com/pnveneto)

**fax** - +39.0422.18.30.131

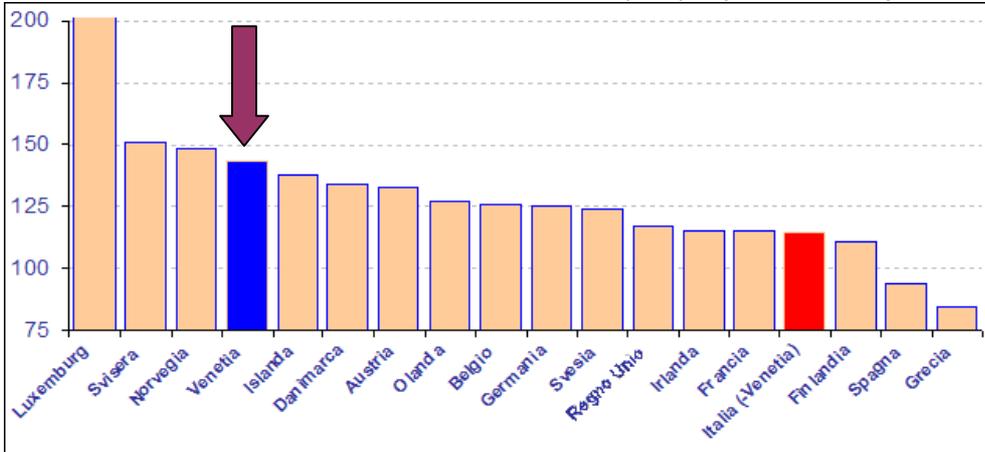
**email** – [info@pnveneto.org](mailto:info@pnveneto.org)



**L'Italia va a picco?  
E noi Veneti?  
Andiamo a picco con loro?**



**Com'eravamo messi bene nel 1997** - Pil procapite (100=mediaEU27)



Fonte dei dati pubblicati nella pagina: Eurostat

**... e come ci siamo ridotti male nel 2007 !!** - Pil procapite (100=mediaEU27)

